

**Zeitschrift:** Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli  
**Herausgeber:** Associazione Amici delle Tre Terre  
**Band:** - (2013)  
**Heft:** 60

**Rubrik:** Tegna

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 17.04.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**



**L**ezione particolare per i 23 allievi del secondo ciclo della scuola elementare di Tegna che accompagnati dai maestri Maurizio Colombi e Ornella Fosanelli, hanno potuto visitare il fortino militare sotto il Monte Castello a Ponte Brolla, ormai dimesso dalla sua segretezza già da oltre dieci anni. L'opera, dal 2002, in possesso privato di Andreas Henke e Gianni Mumenthaler, continua a suscitare l'interesse sia dei giovani, ai quali è sempre benvenuta una piccola lezione di storia del secolo passato, sia di appassionati delle opere fortificate, che rivivono i ricordi dei propri giorni di servizio.

Quest'opera militare, avendo la denominazione ufficiale A 8075, è appropriatamente chiamata "fortino". Questo nome rispecchia la sua configurazione particolare che, al contrario dei grandi forti nelle zone strategiche delle Alpi, è caratterizzata da un sistema di caverne e camere di combattimento di dimensioni piuttosto modeste, collegate con pozzi scale e cunicoli stretti. Contiene anche degli elementi unici, degni di protezione, come la torre di osservazione corazzata e il cunicolo di accesso sul lato dei Grotti con una pavimentazione in ciottolato.

Il fortino è composto da due parti: la parte principale (Grotti) con armamenti orientati verso l'entrata della Valle Maggia e la seconda

## Gli allievi di Tegna scoprono i misteri del fortino sotto il Monte Castello

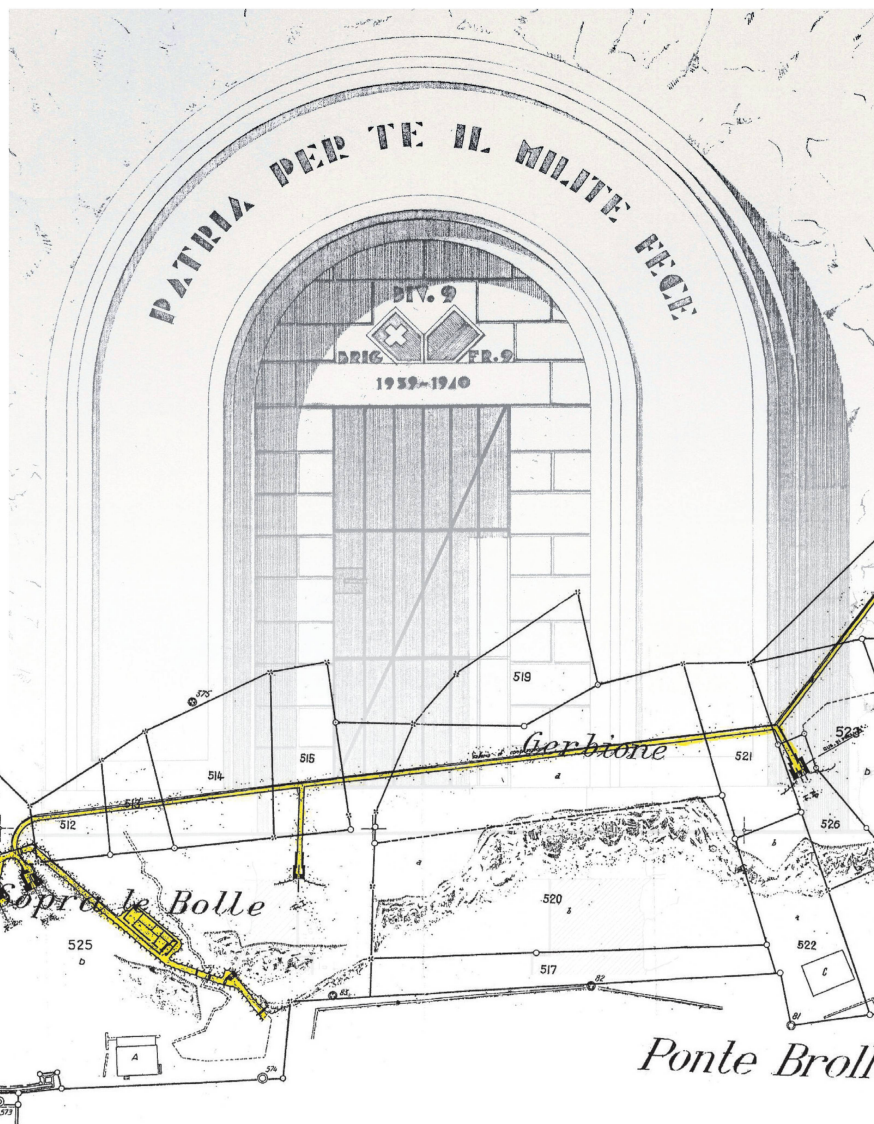


parte (Tegna), con armamenti orientati verso la zona dell'attuale campo sportivo fino alla caserma di Losone. Il volume totale in sotterraneo, di ca. 4000 metri cubi, comprende due zone di accantonamento, dei locali tecnici, 8 camere di combattimento e un sistema di cunicoli di accesso e di collegamento di una lunghezza totale di ca. 550 m. All'estremità c'è pure un'uscita d'emergenza verso la valle Maggia. Fra gli impianti tecnici vi sono un'alimentazione in energia elettrica, un serbatoio di acqua di 12 metri cubi che alimenta una

rete idrica, come pure – anche se non più funzionanti – l'impianto di ventilazione e una rete telefonica, a suo tempo collegata con la rete telefonica militare esterna.

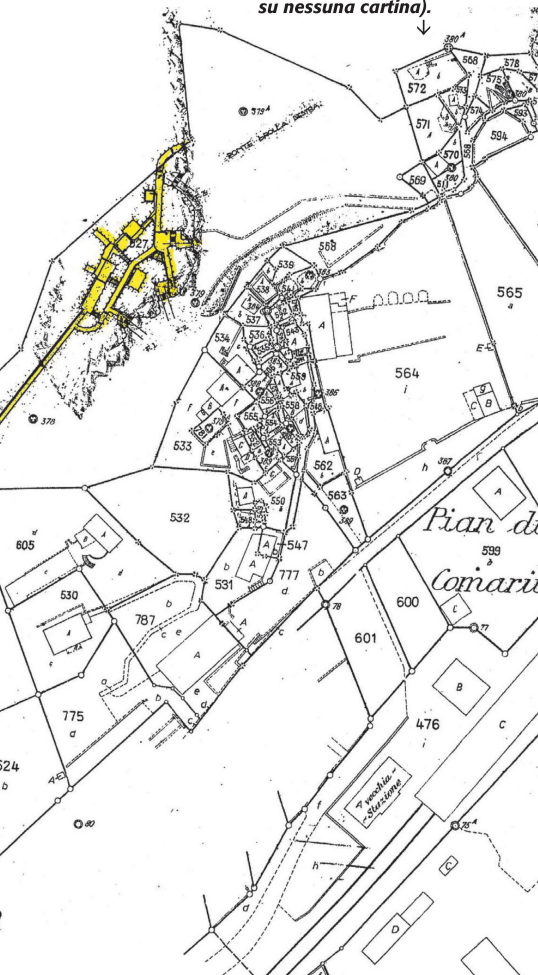
### Un po' di storia

Negli anni '30 del secolo passato il problema del rafforzamento della fortificazione delle frontiere della Svizzera è diventato di attualità. Nell'ambito del concetto delle opere militari in Ticino, con baricentro di difesa nel piano di Magadino, sul Monte Ceneri e nella zona di



← Disegno entrata.

Planimetria con posizione del fortino (fino a dieci anni fa, l'opera è stata strettamente segreta e non figurava su nessuna cartina).



Bellinzona, sono state costruite anche delle fortificazioni lungo la frontiera Sud, lungo la linea denominata "linea del generale Guisan", estesa fra Camedo a ovest fino a Gandria a est. Facevano parte di questa linea i fortini di Ponte Brolla, con lo scopo principale di sbarrare l'accesso alla Valle Maggia. Sono stati eretti degli sbarramenti, e alcune opere civili, per esempio ponti, sono state preparate per essere minate. Le due fortificazioni con armi di fanteria a Ponte Brolla invece, erano sotterranee, scavate in roccia sotto i pendii laterali, a destra e a sinistra della gola. La costruzione è iniziata nell'anno 1939, e nel 1941, cioè 2 anni dopo l'inizio della seconda guerra mondiale, l'opera era pronta. Oltre alle armi personali dei militari, l'armamento del fortino comprendeva un cannone anticarro 4,7 cm, orientato sul ponte della Maggia e 6 mitragliatrici. Il raggio d'azione delle mitragliatrici superava un chilometro, quello del cannone arrivava fino a 5 km. Poteva così raggiungere facilmente la zona della caserma di Losone.

Ovviamente e fortunatamente l'oggetto non è mai stato occupato per un'operazione bellica seria, ma in un caso effettivo, con occupazione piena, avrebbe potuto ospitare una quarantina di militari.

### L'entusiasmo degli scolari durante la visita.

Dopo aver ricevuto le informazioni sullo svolgimento della visita e le raccomandazioni di sicurezza davanti al portale mascherato e le diverse porte blindate ed entrare nella caverna. Già dopo pochi metri, gli occhi non ancora interamente abituati al buio, sono entrati nella prima caverna di accantonamento. Questo posto, inizialmente previsto per una quindicina di militari, si presenta oggi vuoto, senza mobilio. Si possono comunque individuare i diversi locali: Impianti igienici, locale viveri, cucina, dormitorio e sala, come pure un locale tecnico. A parte gli impianti per la corrente elettrica e per l'acqua, le installazioni tecniche, come la ventilazione e la tele-comunicazione, sono ormai fuori uso.

Dopo questa prima impressione si è dovuto superare il dislivello tra il piano d'entrata e il piano superiore di combattimento, lungo una scala ripida. Si sono dovuti salire 92 gradini, che fatica!

Al livello superiore ci sono 3 camere di combattimento, una nicchia munizioni e – come oggetto di rarità unica - un pozzo verticale fino alla superficie, con cupola corazzata, che serviva come posto d'osservazione.



Scala di accesso alle camere di combattimento

Lungo il cunicolo di collegamento fra Tegna e i Grotti





La bici per il ricambio d'aria

Visto e spiegato tutto questo, il gruppo si è spostato lungo un piccolo cunicolo, per oltre 300 m, fino alla parte chiamata "Grotti", dove esiste un sistema di caverne più grande. Lungo questo avventuroso percorso le pareti irregolari della roccia viva sono molto strette e le vene in quarzo e i resti dei fori per la dinamite sono chiaramente visibili. Questa roccia dura e stabile è comunemente denominata "Gneiss di Locarno". Si tratta di una formazione che si estende da Bellinzona, alla collina di Locarno fino all'entrata delle Centovalli. E quasi parallela alla linea insubrica, linea di separazione e di impatto fra le placche continentali dell'Europa e dell'Africa. Grazie alla solidità della roccia in tutta l'opera non sono stati impiegati degli ancoraggi di sostegno o altro materiale di stabilizzazione.

L'ultima parte della visita si è svolta nella parte "Grotti", la più alta, a ca. 40 m sopra il livello dell'entrata lato Tegna. Ci sono tre camere di combattimento. La parte logistica comprende diverse camere: locale tecnico principale, cucina, corridoio con lavatoio e camera per viveri, locale comando con nicchia telefonica e dormitorio.

L'attrazione più grande è stata scoperta dalla scolaresca nel locale tecnico, con l'impianto di distribuzione e di trattamento dell'aria. Per tutti i giovani visitatori si è presentata l'occasione di azionare il ventilatore a pedale. Una cosa che oggi ricorda il fitness, ma a suo tempo era indispensabile per garantire la sopravvivenza ai militi che si trovavano in questo ambiente chiuso. La fine dell'interessante visita è stata coronata da una squisita merenda nella bellissima caverna principale.

**Andreas Henke**

*Gioiello di un'opera particolare,  
di carattere storico-culturale, inserito  
nella meravigliosa zona naturale  
di Ponte Brolla.  
Dove gli elementi acqua e roccia si  
incontrano.*

## Dal lavoro svolto in classe sul tema "Fortino" ecco alcune espressioni degli allievi

\*Prima di entrare nel rifugio, Andrea ci ha spiegato un po' di cose per esempio: l'avevano costruito 70 anni fa con lo scopo di proteggersi dai nemici della 2a guerra mondiale, e anche in Ticino ce ne sono altri del genere.

\*Siamo entrati da una porta ben mimetizzata, abbiamo acceso le torce e siamo partiti in quel labirinto di cunicoli.

\*È un posto molto mimetizzato e in effetti mi sono stupita per non essermi mai accorta di quell'entrata. Siamo entrati e i maschi già con agitazione giocavano agli agenti del FBI.

\*I militari ci avevano impiegato due anni a costruire il fortino. Per sparare, dovevano girare una manovella che alzava una rete metallica. Il loro mitra sparava 200 colpi al minuto. Però non hanno sparato neanche un colpo perché non avevano subito attacchi dai nemici quindi non è servito quasi a niente, sono stati loro stessi a sparare contro la montagna perché volevano vedere se il fortino reggeva.

\*Abbiamo visto dove era sistemato il cannone e mi sono accorto che il cannone non era come me lo aspettavo: io credevo che fosse proprio un cannone con le ruote, invece era solo un tubo fissato su un blocco di cemento.

\*Mi sono sentita molto felice: non so spiegare la mia felicità, nonostante fosse sporco mi piaceva molto.

\*Abbiamo visto una bicicletta che faceva uscire aria da 4 tubi.

\*Gianni ci ha detto che in quella brutta e sporca camera dormivano in sedici: Pensate un po', 70 anni fa sedici militari dormivano qui!

\*Alla fine ci aspettava una merenda. Usciti abbiamo fatto una foto, insomma questa esperienza mi è piaciuta tantissimo e spero di rifarla.

\*Poi Monika ci ha offerto una merenda: io ho bevuto un po' d'acqua, mentre altri prendevano un panino con dentro del cioccolato. Poi siamo usciti dal fortino e abbiamo salutato Gianni, Andrea e Monika.



Le fotografie sono di  
Andreas Henke e  
Gianni Mumenthaler.

## Claude Geuggis imprenditore di successo nel campo dei cosmetici BIOLYT

Claude Geuggis di professione ingegnere in meccanica, causa i tagli al personale della azienda dove lavorava, quindici anni fa, si trovò appena cinquantenne, disoccupato. A quella età si sa che trovare un posto di lavoro equivalente non è così facile e si può ben capire la preoccupazione e lo stato d'animo a cui si è sottoposti. Fortunatamente però per Claude, arrivò la buona sorte che cambiò radicalmente la sua vita.

**Il coraggio di cambiare e avventurarsi in una nuova sfida.**

*Questa tua nuova impresa, il cambiamento totale da ciò che era il tuo lavoro, è stata una necessità o era una possibilità cui ambivi?*

Sicuramente è stata la necessità in quel periodo di trovare un lavoro che potesse assicurare il mantenimento della mia famiglia, per quanto riguarda il cambiamento è stato un colpo di fortuna arrivato al momento giusto.

*Vuoi raccontarci come e quando è cambiata la tua vita?*

Già molti anni prima andavo dal terapeuta Hermann ad Ascona che praticava i massaggi con i cosmetici BIOLYT da lui sviluppati. Questo signore era già in età avanzata e non aveva nessun successore cui trasmettere la sua produzione. Io sono sempre stato sensibile alle cure naturali, così un giorno mentre ero da lui per una seduta, scherzosamente gli ho buttato là: "il giorno che vuoi smettere fammi sapere..." cose che si dicono così senza dare troppo peso. Un giorno, era l'agosto del 1997, io ero da poco disoccupato, ricevo una tele-



fonata: era il signor Hermann che mi disse: "ti ricordi che un giorno mi avevi detto..." È così che è incominciata questa avventura, ho rischiato molto investendo tutti i miei risparmi, ho coinvolto mia moglie Michèle, i miei due figli e mi sono buttato anche se la mia esperienza professionale era di tutt'altro genere. Ogni cosa capita quando deve capitare e quello era il momento giusto, ho ritirato il marchio BIOLYT, le ricette e ho iniziato questa nuova attività. All'inizio il cambiamento non è stato facile, fino alla fine del 1998 mi sono occupato solo della produzione e il signor Hermann si occupava della vendita e poi io e mia moglie Michèle ci siamo avventurati in questa grande impresa che fino ad oggi ci ha dato molte soddisfazioni.

**A questo punto dell'intervista Claude mi invita a seguirlo per farmi vedere dove lavora.**

Scendiamo una scala, attraversiamo un lungo corridoio, ai lati ci sono scaffali riempiti in bell'ordine con grossi contenitori di plastica, di grandi scatole già pronte da spedire ai fornitori, in genere terapeuti, oltre a barattoli, tubi, tubicini, vasetti ancora da riempire con la crema BIOLYT.

**Claude, intanto continua il suo racconto.** La nostra è una impresa familiare, siamo solo io

e mia moglie Michèle che lavoriamo alla produzione, abbiamo dovuto modificare la nostra casa ingrandendo e prolungando la terrazza per ricavare nel seminterrato versante sud, un locale grande e soprattutto luminoso, ecco come vedi questo è il nostro laboratorio, è qui che produciamo le creme BIOLYT, iniziamo a lavorare al mattino presto e stacchiamo spesso a serata iniziata.

Entrati nel locale-laboratorio, sono invasa da una piacevole sensazione: la luce è abbagliante e tutto è accuratamente in ordine e pulito.

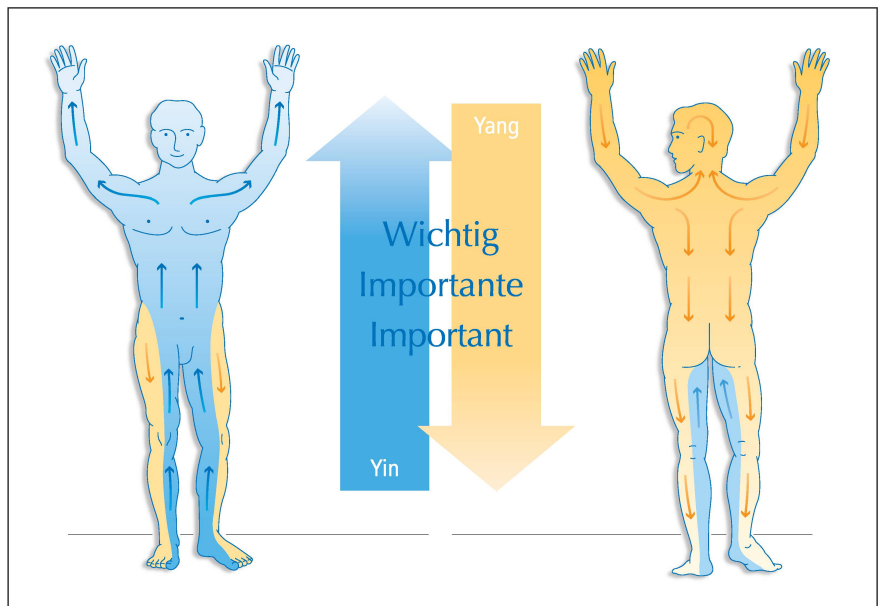
*Ora siamo curiosi di sapere tutto sulla crema BIOLYT, a chi viene consigliata come terapia per trarne beneficio?*

Per meglio spiegare parto dal punto di vista della medicina tradizionale cinese, l'essere umano è sano quando:

- \* c'è abbastanza energia
- \* quest'energia è ben distribuita nel corpo
- \* essa circola liberamente

L'energia scorre in canali chiamati meridiani. Essi apportano energia a tutto il nostro corpo, e forma un circuito coerente.

Detto questo, per esempio si può capire come una cicatrice possa interrompere il flusso energetico ottimale che scorre nel nostro corpo, ecco che la crema BIOLYT può venire in aiuto per ristabilire e armonizzare l'energia vitale e





Quali sono i canali che usi per reclamizzare la tua crema, a che livello industriale di regione è distribuita e dove si trova per acquistarla?

La partecipazione a Fiere come Tisana a Lugano o Mednat a Losanna sono degli eventi importanti per farsi conoscere. Inoltre facciamo pubblicità su riviste specializzate nelle cure alternative (Gente Sana, Recto-Verseau, Salute e Benessere ecc.). Utilizziamo pure il canale Google che ci dà un aiuto interessante oltre al nostro sito [www.biolyt.com](http://www.biolyt.com).

La distribuzione qui in Ticino avviene tramite posta direttamente da noi ai terapeuti riconosciuti, agli omeopati che me la comandano e ai clienti privati. Poi c'è il Team BIOLYT con sede nella Svizzera tedesca, Austria e Germania.

*Sei contento o meglio soddisfatto di questa tua impresa, oggi come oggi lo rifaresti?*

Il mio nuovo orientamento mi dà tante soddisfazioni. Il contatto con la clientela e con i nostri rappresentanti mi ha molto arricchito. La visione della vita è totalmente diversa di quella industriale. È la persona al primo piano e non il rendimento e la finanza, anche se alla fine del mese la cassa deve essere equilibrata. Un cliente contento, un cliente al quale un disturbo di salute è stato ridotto o eliminato in seguito ad uno stato energetico armonizzato è per noi il più bel regalo e ci motiva per continuare su questa linea.

**Alessandra Zerbola**

dare uno stato di benessere generale. Nell'arco degli anni l'impresa familiare Geugis si è sviluppata e con l'aiuto di amici medici, ha migliorato il prodotto e ampliato la gamma di crema BIOLYT, così da accontentare le esigenze dei clienti, come pure quelle dei terapeuti e omeopati.

**Le creme BIOLYT ora sono disponibili in sei qualità diverse.**

**BIOLYT-Nature<sup>SP</sup> con olio di albicocca**

Eccellente per la cura energetica delle nuove e vecchie cicatrici, per il massaggio in riflessologia e dei meridiani come pure la cura della pelle e del corpo. Un utilizzo regolare aiuta a levare i blocchi energetici sui meridiani favorendo uno stato energetico armonioso e aumentando così il benessere.

**BIOLYT-Nature <sup>pure</sup> con olio di argan**

Campi di utilizzo identici a BIOLYT-Nature<sup>SP</sup>. Alta qualità grazie a:

- componenti puramente naturali
- oli essenziali particolarmente selezionati
- elementi di prima qualità
- esente di colorante e conservanti.

**BIOLYT-Balsam<sup>SP</sup> con tintura madre di erbe svedesi**

Per un massaggio e la cura del corpo e particolarmente la cura di pelle secca e irritata. Ha un effetto tonificante, calmante e armonizzante.

**BIOLYT-Elégance<sup>SP</sup> con centella asiatica**

Rassoda i tessuti cutanei e previene la formazione della cellulite. Ravviva, stimola ed attiva la circolazione sanguigna come pure il flusso energetico.

**BIOLYT-Jambelle<sup>SP</sup> con estratti d'ippocastano e di amamelide**

Per la cura e il benessere di gambe affaticate e pesanti. Conferisce alle gambe, freschezza, leggerezza e dona nuova energia.

**BIOLYT-Melbio<sup>SP</sup> con olio dell'albero del tè**

Particolarmente indicata per le cure delle impurità della pelle. Ottima per massaggi di riflessologia plantare e l'igiene dei piedi. Ha un effetto leggermente disinfettante e rinfrescante.

Ulteriori dettagli sui nostri prodotti si trovano sul nostro sito.

**Tanti auguri dalla redazione per:**

gli **85 anni** di:  
Eugenia "Lilli" Fusetti (02.04.1928)

gli **80 anni** di:  
Paola Kessler (29.01.1933)  
Francesco Meni (03.02.1933)  
Ada Vitali (30.03.1933)

**NASCITE**

- 08.10.2012 Nixie Mouton di Christiaan e Geraldine
- 26.10.2012 Emiliano Delcò di Francesco e Paola
- 26.10.2012 Anna Abbatiello di Gennaro e Priscilla
- 03.01.2013 Nathalie Mannhart di Cesare e Fiorella

**MATRIMONI**

28.09.2012 Milenko Tenev e Giulia Giacomelli

**DECESSI**

- 14.12.2012 Liliana Bevilacqua (1933)
- 26.12.2012 Manojlo Jeremic (1962)



**N**el mondo si contano oltre 10 milioni di rifugiati. Tre quarti di essi vivono in Africa, in America Latina, in Asia e nel Vicino e Medio Oriente, vale a dire soprattutto in Paesi in via di sviluppo che non hanno capacità sufficienti per accogliere e proteggere in modo efficace grosse popolazioni di rifugiati. Molti di essi, tra i quali anche persone molto vulnerabili, si vedono costretti a proseguire il loro esodo verso altri Paesi e regioni, lungo percorsi che molto spesso si rivelano pieni di pericoli.

Confrontata con questa realtà, la Svizzera ha deciso di lanciare programmi specifici per rafforzare la protezione dei rifugiati nella loro regione di provenienza ("Protezione nella regione").

L'impegno svizzero, nel quadro di "Protezione nella regione", si propone di fornire un contributo affinché i rifugiati possano trovare il più rapidamente possibile una protezione efficace nella loro regione d'origine. Inoltre verranno assistiti i Paesi di prima accoglienza, nell'offrire la necessaria protezione a tali persone. Queste misure hanno lo scopo di contribuire a ridurre i movimenti migratori irregolari e, di conseguenza, possono avere anche un impatto sulle richieste d'asilo in Svizzera.

Per raggiungere tali obiettivi sono state ad esempio pianificate misure di assistenza alle autorità nazionali e alle parti coinvolte della società civile al fine di adottare procedure d'asilo eque ed efficaci e di migliorare le condizioni di vita dei rifugiati.

Sono inoltre previste misure destinate alla ricerca di soluzioni durevoli. Fra queste figurano l'agevolazione del rientro volontario in patria – a condizione che ciò avvenga in maniera sicura e dignitosa – incentivi per l'integrazione locale durevole e l'accoglienza di contingenti di rifugiati in Stati terzi.

L'elaborazione e la realizzazione del progetto svizzero "Protezione nella regione" si fonda su un coordinamento e una cooperazione interdipartimentale ("whole of government approach"). Le parti coinvolte sono in particolare l'Ufficio federale della migrazione, la Divisione Politica IV nonché la Direzione dello sviluppo e della cooperazione.

Il programma "Protezione nella regione" è stato avviato concretamente già in due Paesi: nello Yemen, importante Paese di accoglienza e di transito di rifugiati e flussi migratori nel Corno d'Africa e in Siria, a favore dei rifugiati provenienti dall'Iraq.

**L**uca Merlini vive a Tegna con la moglie Angela e la piccola Chiara, che ha da poco compiuto un anno. Il suo è un nome conosciuto nel Locarnese: da più di dieci anni è il Direttore dell'Ospedale Regionale di Locarno "La Carità", in seno all'Ente Ospedaliero Cantonale, e in questo ruolo ha sempre goduto di una certa visibilità, volente o nolente.

Tuttavia, da quando la trasmissione della RSI Falò si è occupata del progetto umanitario che Merlini e il suo staff portano avanti in Medio Oriente, le persone lo vedono sfrecciare a cavallo della sua vespa vintage e lo riconoscono, lo fermano per strada per salutarlo, per commentare il filmato o, semplicemente, per chiedergli se l'è lù 'lscior che gh'era in tele.

Sulla scia dell'interesse sollevato da questo progetto, siamo andati a trovare Luca Merlini per fargli qualche domanda.

**Signor Merlini, è vero che gli sconosciuti la fermano per strada?**

(Sorridente). Succede, sì: il reportage di Gianluca Grossi è stato visto da molte persone ed è ancora disponibile sul sito internet della RSI, e questo ha fatto sì che molte persone si interessassero al lavoro che stiamo svolgendo.

**Ci può dare qualche dettaglio su questo progetto umanitario?**

Volentieri. L'idea è nata da una breve vacanza che io e il Primario di Chirurgia dell'Ospedale, il Dr med. Paul Biegger, abbiamo fatto in Yemen nel 2008. Abbiamo accompagnato il no-

# Yemen, la sfida umanitaria



stro collega, il Dr med. Jaleel Al-Muaid, che andava a trovare la sua famiglia. Lui è di origine yemenita anche se ha fatto tutti i suoi studi in Italia e in Svizzera. È stata un'esperienza molto intensa: abbiamo imparato a conoscere e ad apprezzare un Paese ricchissimo dal punto di vista culturale, con persone molto sensibili, che si vede che discendono da un popolo con una grande tradizione.

**È stato allora che avete pensato all'intervento umanitario?**

Sì e no. Come Ospedale, avevamo appena terminato un progetto di aiuto allo sviluppo in Romania, in una delle zone più povere d'Europa. Avevamo il desiderio di dedicarci a un nuovo progetto ma non volevamo andare allo sbaraglio. In tutto il mondo, ci sono migliaia di progetti umanitari di cui molti rimangono lì, isolati, senza un vero futuro. Noi cercavamo un'opportunità di intervento che fosse inserita in una progettualità a lungo termine.

**Quindi il vostro contributo si inserisce nel progetto di un'organizzazione specifica?**

Sì, abbiamo ricevuto il mandato e il finanziamento dalla Confederazione, nel quadro del programma "Protezione nella regione", gestito direttamente dalla Direzione dello sviluppo e della cooperazione. L'idea è di aiutare sia i paesi di origine dei rifugiati sia i paesi d'accoglienza di questi ultimi a garantirne una migliore protezione. Lo Yemen è un'importante regione d'accoglienza e di transito di rifugiati e di flussi migratori provenienti dal Corno d'Afri-

ca, che rimane proprio "di fronte" alla penisola arabica.

**Di che tipo di rifugiati si tratta?**

Il 90% sono persone provenienti dall'Etiopia, dall'Eritrea e dalla Somalia. Uomini, donne, bambini. Non sono particolarmente benvenuti in Yemen: spesso portano malattie infettive e non pagano i servizi di assistenza sanitaria, che invece il cittadino yemenita deve assumersi di tasca propria. Nella nostra regione di intervento si parla di almeno 70'000 persone, che rimarranno nei campi per almeno 20-30 anni, con lo statuto di rifugiato che impedisce loro di integrarsi nella società civile.

**Il vostro intervento avviene nei campi profughi?**

Per ora in modo indiretto. Le spiego. Ci siamo gemellati con un ospedale del distretto di Aden, di dimensioni abbastanza simili a "La Carità": hanno 200 posti letto, con la maggior parte delle specialità, come la medicina, l'ostetricia, la chirurgia eccetera. È l'ospedale di riferimento di tutta la regione, sia per gli yemeniti che per i campi profughi.

**E come si articola concretamente il contributo dell'EOC?**

Da una parte portiamo loro le attrezzature necessarie, come ad esempio le autoclavi per la sterilizzazione degli strumenti di sala operatoria; dall'altra puntiamo molto sulla formazione. I responsabili dei vari servizi del loro ospedale hanno seguito degli stages qui da noi a Locar-

no. C'è un grande impegno da parte di tutti per migliorare la situazione e i colleghi yemeniti sono veramente molto motivati: ci tengono aggiornati dell'avanzamento dei progetti, ci spiegano le loro difficoltà, chiedono consiglio, tenendo costante lo scambio di informazioni, soprattutto via email.

### Come mai la Svizzera finanzia questo tipo di intervento?

Il programma della Confederazione ha come obiettivo di proporre delle misure che contribuiscono a ridurre i movimenti migratori irregolari e, di conseguenza, di avere un impatto anche sulle richieste d'asilo nel nostro Paese. In pratica, noi aiutiamo i rifugiati e i paesi ospiti ad auto-aiutarsi, affinché si sentano più sicuri nella regione in cui si trovano: portiamo la nostra esperienza e la tecnologia, per permettere loro di affrontare le difficoltà enormi a cui sono confrontati. Il livello della sanità è quello di un paese del terzo mondo. Per rendersi conto delle condizioni, basti pensare al fatto che il 50% dei decessi delle donne di età tra i 15 e i 39 anni è dovuto a complicazioni da parto. In Ticino, statistiche del genere le si vedevano a fine '800.

### Com'è stata l'accoglienza da parte degli yemeniti?

Molto calorosa. Siamo andati in Yemen come partner, per lavorare con loro: abbiamo insegnato cose, ma abbiamo anche imparato molto. Uno degli aspetti che mi ha colpito maggiormente è stato vedere come siano in grado, nella loro oggettiva povertà, di gioire di cose semplici, per noi scontate. È vero anche che abbiamo voluto integrarci il più possibile nel loro quotidiano, non ci siamo comportati

da turisti che si rinchiodano in albergo: il fatto di avere con noi un collega originario dello Yemen ci ha permesso di partecipare alla loro vita familiare, di sentire la ricchezza della loro cultura e nel contempo il clima di insicurezza che regna nel Paese.

### È pericoloso? Si legge di molti rapimenti di occidentali...

Il contesto è quello di una guerriglia continua, con atti di terrorismo diffusi. Sì, direi che si avverte costantemente una tensione quasi palpabile. In certi momenti capisci veramente cosa voglia dire vivere in un paese dove non c'è la pace, pace intesa come sicurezza, serenità e prospettive per il futuro. Per i nostri spostamenti abbiamo dovuto far ricorso a una scorta armata.

### E sua moglie, la sua famiglia, cosa ne pensano di queste missioni in zona di guerra?

Per me vale lo stesso che per i colleghi che mi hanno accompagnato nelle nostre 6 missioni: è molto importante essere consci della reale situazione sociale e dei rischi che si possono incorrere e ricevere il sostegno dei propri cari. Per facilitare la conoscenza del Paese e della cultura, abbiamo organizzato dei corsi con degli esperti del mondo arabo e dello Yemen in particolare. In alcune missioni, sono venute in Yemen anche responsabili di servizio donne, per le quali, chiaramente, capire i costumi locali è ancora più importante.

### A proposito di donne: qual è la condizione femminile in Yemen?

Le donne sono il futuro del Paese. Molte hanno studiato e sono impegnate in prima perso-

na nei progetti sanitari. Sono una preziosa risorsa. Tuttavia, per delle ragioni culturali, sono meno inclini a lasciare il paese e venire qui in Svizzera per formarsi. Per questo motivo abbiamo "triangolato" il gemellaggio, stringendo un accordo di cooperazione con un ospedale libanese, che funge da base di appoggio per certi aspetti logistici e formativi. Le dottoresse yemenite si sentono più a loro agio a viaggiare in un altro paese musulmano.

### Quali sono i prossimi passi?

Abbiamo concluso la prima tappa del progetto, legata alla prevenzione e al controllo delle infezioni, intervenendo sull'igiene, la pulizia dei locali, la gestione dei rifiuti, la sterilizzazione degli utensili e la lavanderia. Ora ci stiamo occupando della medicina d'urgenza, soprattutto della presa a carico dei pazienti nei campi profughi e il loro trasporto in ospedale. Dopodiché lavoreremo sugli aspetti riabilitativi, in collaborazione con la Clinica Hildebrand di Brissago, soprattutto per quanto riguarda l'alta casistica degli incidenti stradali e le vittime di scontri armati. E infine toccheremo il settore complesso della pianificazione familiare: l'educazione sessuale, le infezioni sessualmente trasmissibili, la neonatologia e le interruzioni di gravidanza. Anche questo sia nel nostro ospedale di riferimento che nei campi profughi. Come vede, c'è ancora molto lavoro da fare!

Per vedere o rivedere il reportage della RSI, potete visitare la pagina di Falò:  
<http://la1.rsi.ch/falo/>

**Andrea Trombin Valente**

*Le foto sono di Gianluca Grossi*



**Soltanto assicurati  
o già con Zurich?**



ZURICH, Agenzia generale Paolo Cavalli  
Via Borgo 1 – Palazzo Posta, 6612 Ascona  
agenzia.paolo.cavalli@zurich.ch  
Tel. 091 822 00 22



## Ristorante **BELLAVISTA**

6654 Cavigliano

Tel. 091 796 11 34



Camere  
Terrazza  
Saletta con camino  
Specialità Ticinesi  
Grande posteggio



Piazza Muraccio - 6600 Locarno - Tel. 091 751 72 31 - Fax 091 751 15 73



**DE TADDEO CLAUDIO**  
giardiniere dipl.

progettazione - costruzione e manutenzione giardini

**6653 Verscio**

**Tel. 091 796 35 67**

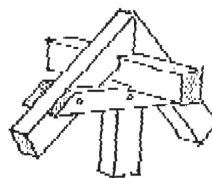


**6652 Ponte Brolla - Tel. 091 796 14 44 - Fax 091 796 31 59**  
Cucina tipica ticinese. Si prega di prenotare. Propr. Famiglia Gobbi  
Lunedì e martedì chiuso

## *Gheno Monica*

*Massaggio classico e sportivo  
Linfodrenaggio  
Riflessologia plantare  
Ortho-Bionomy®  
Reiki*

*Studio L'Impronta  
Via Motalta 1 - 6653 Verscio  
091/796.35.17  
079/849.80.59*



## **Candolfi Giovanni**

Carpentiere-copritetto  
Via Motalta 1  
6653 Verscio  
Tel. 091/796.35.17  
079/329.28.81

e-mail: [candolfi.giovanni@bluewin.ch](mailto:candolfi.giovanni@bluewin.ch)